



## IL SAGGIO DI MARIA ANTONIETTA FERRALORO

# Dal garibaldino a Tumeo, Ficarra tra i luoghi del Gattopardo

MARIA LOMBARDO

«**M**ille discese e salite... tra le pietre scolpite dal vento e dal vanto dell'uomo... percorsi dimenticati nei boschi...»: così descrive Ficarra, paesino nell'entroterra di Capod'Orlando, Antonino Tindaro Ricciardo, pittore e illustratore. Un luogo sconosciuto ai più dove nel 1943 Giuseppe Tomasi di Lampedusa si rifugiò per sfuggire ai bombardamenti su Capo d'Orlando dove era "sfollato" da Palermo con madre e moglie per stare anche con i cugini Piccolo. Fra i primi a visitare Ficarra come luogo ispiratore del Gattopardo è stato Leonardo Sciascia nel 1965 ("La corda pazza" e "Opere"). Altri contributi sono venuti da Andrea Vitello biografo dello scrittore e dal figlio adottivo Gioacchino Lanza. Ora Maria Antonietta Ferraloro, brillante e appassionata studiosa etnea, ha portato a galla con lavoro certosino e intuitivo dei riferimenti precisi. Nel suo "Tomasi di Lampedusa e i luoghi del Gattopardo" edito da Pacini nella collana Ricerca, presentato con successo al Salone del libro di

Torino (l'1 agosto sarà presentato alla Fondazione Piccolo di Capo d'Orlando), la Ferraloro nel ripercorrere il cronotopo («fusione di connotati spaziali e temporali in un tutto dotato di senso e concretezza») del "Gattopardo" apre un capitolo nuovo e affascinante. E muove i passi dall'intervista che nel 2009 il preside Pietro Ferraloro di Ficarra, cui lo scrittore spesso si accompagnava in paese, rilasciò a "Centonove" ("Il mio amico Giuseppe Tomasi" a firma di Francesco Tumeo) dove racconta dei principi palermitani e del loro rapporto col paese. Pietro Ferraloro parlava nell'intervista del cadavere di un soldato del Terzo Reich rinvenuto fra fine luglio e l'inizio di agosto del '43 nel giardino della Villa Tasca Filangieri di Cutò proprietà della zia dello scrittore. Tomasi si trovava in paese quando all'alba dell'11 agosto un gruppo d'assalto anfibio americano sbarcava a Brolo (Operazione "Brolo beach"). La somiglianza è evidente con l'episodio del romanzo del garibaldino rinvenuto morto nel parco di Villa Salina. E' uno degli elementi che sollecita, per la studiosa, una ricollocazione della vicenda umana e letteraria di Tomasi nel

«piccolo spazio biografico rappresentato dal suo quasi sconosciuto soggiorno ficarrese». Vitello l'aveva trascurato considerando il paese solo "una breve stazione di sosta". E però negli anni Sessanta, non essendo ancora uscito "Il Gattopardo" Vitello poteva – dice la Ferraloro – «soltanto intuire lo stretto legame tra storia oggettiva e letteratura che adesso sappiamo centrale nella weltanschauung di questo autore». Non solo l'episodio del garibaldino cadavere in giardino. Il soggiorno a Ficarra è stato ispiratore di personaggi e attributi: Angelica diventa principessa Sedara del "Biscotto" (da don Pietro "Biscotto" com'era inteso Pietro Tumeo) così come il campiere ficarrese don Pietro Gullà avrebbe ispirato il personaggio del guardiano di Donnafugata. Non solo nomi ma anche «rapporti di amicizia e complicità tra un fedele subalterno e il suo padrone, la comune passione per la caccia» nel passaggio tra la vicenda biografica e la pagina del romanzo. Per la studiosa in sostanza il soggiorno ficarrese «occupa un suo piccolo ma riconoscibilissimo spazio nel grande affresco gattopardiano».